

Viaggio nel quartiere generale e nelle sedi del gruppo dopo l'annunciata cessione di Berlusconi alla cordata Coin-Coop-Conad

Standa, l'ex casa di Silvio

Paure e speranze tra i dipendenti dei grandi magazzini

Tra chi vive l'attesa «con preoccupazione» e chi invece «non vede l'ora» nel gruppo Standa è cominciata una lunga apnea. Tutti col fiato sospeso per vedere se la cordata Coin-Coop-Conad andrà a buon fine, e quali saranno le conseguenze del passaggio di mano sull'occupazione. Le tre catene della grande distribuzione hanno tempo fino al primo luglio per chiudere la trattativa. E purtroppo già si evidenzia qualche incrinatura all'interno della Coop Italia (come riportato ieri da l'Unità, ndr) sull'utilità di questa operazione. Forse qualcosa in più si potrà sapere nei prossimi giorni se ci sarà l'incontro a Roma chiesto dalle organizzazioni confederali di categoria.

Intanto a Milano, nel quartiere generale del gruppo Standa l'ansia impera. Alla Fininvest, si sa, preme difarsi (si dice per 600-800 miliardi complessivi) di tutta la rete food e no food che da anni naviga in cattive acque. L'obiettivo è quello di tenersi solo le parti redditizie: gli immobili, e le società Blockbuster e Toys Center, controllate al 100% dalla holding, nate per la vendita degli homevideo e dei giocattoli. Ben diversa la preoccupazione dei lavoratori, oggettivamente i più esposti a piani di riorganizzazione. Nell'area provinciale sfiorano le duemila unità (sono 3500-4000 in Lombardia) dopo l'ultima ristrutturazione dello scorso anno che ha portato alla chiusura dei magazzini (filiali

Standa di piazzale Lodi e del Lorenteggio, e alla messa in mobilità di un'ottantina di dipendenti della sede centrale.

Proprio nel palazzo di Milano 3 i circa 600 dipendenti e un centinaio di dirigenti sentono traballare sedie e poltrone. «Siamo molto preoccupati per la possibile sovrapposizione con le altre aziende. Attendiamo gli sviluppi», dice Maurizio Losi della Rsu. Anche Luca Magnani, della Filcams-Cgil milanese, non nega che esiste un «rischio-doppione» perché se la Coin non ha una sede in regione, il Conad è però vicino (a Reggio Emilia) e la Coop Lombardia ha a Milano una sede con quasi 200 persone.

Soltanto battaglieri, Maurizio Losi al telefono esprime «tutto il malessere» dei colleghi per le incerte prospettive e soprattutto per come è stato gestito il gruppo nell'era Berlusconi. «Il no food è quello che va nettamente peggio. Ma tutto va male. Sono mancati investimenti seri che portassero a una

inversione di tendenza. Da almeno dieci anni tutte le promesse di rilancio vengono regolarmente disattese», per risolversi invece in tagli all'organizzazione di vendita e agli organici. Una pratica costante, non ancora finita. La Standa infatti, spiega la delegata, ha aperto da poco una nuova procedura di mobilità sulla piazza milanese. Figlia dell'accordo del giugno scorso, «scade a fine anno» - precisa Magnani - per un massimo di 160 esuberanti. Così sono già usciti un'altra settantina di dipendenti degli alimentari e non-.

La sede centrale trema, ma anche per gli altri lavoratori di Milano e comuni limitrofi le prospettive non sono del tutto rosee. Lo smembramento per tipologie di vendita, già ampiamente in atto da un anno, per Magnani non costituisce un punto di forza. La mappa del gruppo al momento presenta 18 filiali Standa con diversi sistemi merceologici (c'è anche una stock-house Prima, con-

trollata al 100%, per l'offerta di abbigliamento di fine serie), 1 iperstore in via Palmanova, 3 Supermercati Brianzoli (i Franchini nel '93 sono entrati nel gruppo come soci, ma il matrimonio è durato poco) in città e a San Donato, un negozio della nuova formula «Buono e Fresco» in via San Gregorio, e un ipermercato a Castellanza. «Bisognerà capire bene - dice il coordinatore della Filcams - cosa accadrà filiale per filiale» perché ognuna di esse ha problemi specifici di organizzazione, gestione, organici, capacità di tenuta concorrenziale sul territorio.

Di diverso avviso è invece Lina Merolla, la «colonna» sindacale della Cgil alla Standa di corso Buenos Aires, circa 60 dipendenti. Secondo lei le filiali non rischiano altre chiusure. Piuttosto «c'è il rimpianto per la fine di un'azienda leader a livello nazionale da oltre 60 anni», da quando cioè Italo Monzino nel 1931 in via Torino aprì il primo «Magazzini Standa». Ci sono voluti 35 anni prima che la Standa passasse alla Montedison: era il 1966. Poi Gardini, nell'88, l'ha venduta a Berlusconi. «Va sempre peggio» è il commento della Merolla. «Sessant'anni da leader, poi arriva questo... (preferisce non pronunciare l'aggettivo) che ci ha affossato. Non vediamo l'ora che ci ceda».



Rossella D'Alò

A giudizio

Abuso di una bimba cinese

Tre diari nei quali erano descritti nei minimi particolari rapporti sessuali con quella che era la sua passione, una bimba cinese di 10 anni, e un album di foto: «Il libro dei sogni (per chi piace)». Cercavano armi i carabinieri nella casa di Vincenzo Gorgoglione, 53 anni, e invece si sono trovati di fronte a un caso di pedofilia. Gorgoglione, il 6 marzo, fu fermato e indiziato di reato e ieri il pm Borgonovo ha presentato la richiesta di rinvio a giudizio. Dalle indagini è emerso che Gorgoglione, che viveva di lavori saltuari, conosceva i genitori della bambina e ne avrebbe approfittato per attirare la bimba nel suo appartamento.

Con la Bassanini

Il sindacato nell'Università

Il personale dell'Università Statale, dopo molti anni, ha eletto una rappresentanza sindacale unitaria. La Cgil ha ottenuto 9 rappresentanti, 5 la Rdb, 5 la Uil, 4 la Cisl, 1 il Cislupuni. La nuova Rsu è costituita secondo i contratti e in base alla Bassanini: nessuna riserva di posti per i sindacati confederali, raccolta di firme di sostegno delle liste per ogni organizzazione, consultazioni referendarie in occasione di piattaforme e ipotesi di accordo. La consultazione ha interessato oltre 2 mila lavoratori dei poli universitari ospedalieri (San Paolo, San Gerardo di Monza, Sacco, San Raffaele) e nei poli universitari di Bicocca, Como e Varese.

In via Carlo Bazzi

Un parco giochi senza barriere

Domani viene inaugurato il nuovo parco giochi in via Bazzi, angolo Cermenate, costruito senza barriere architettoniche (ma la festa di apertura prosegue sabato 30). Promosso dalla «Associazione nazionale famiglie fanciulli e adulti subnormali» (Anffas) con il consiglio di Zona 15, il parco organizza uno spazio di circa 4.600 metri quadrati in aree dotate di giochi intorno a una piazza centrale che comunica con i giochi tramite viottoli il cui disegno ripete lo schema dei punti cardinali e della rosa dei venti. Lo spazio è aperto a tutti. È costato 350 milioni. I giochi sono di plastica riciclata. Oltre agli enti pubblici, hanno contribuito Fondazione Cariplo, Aem Spa, Realplast, Amsa, Fujifilm, Recovered, Sea Aeroporti, Bpm, QuarkHotel ed altre aziende.

Serata pro Vidas

In enoteca con solidarietà

Questa sera alle 21, presso l'enoteca Ronchi di via San Vincenzo 12, serata speciale all'insegna del vino, con presentazione, degustazione e vendita a favore di Vidas, l'associazione che da 16 anni offre un servizio di assistenza domiciliare completo e gratuito agli inquilini di cancro. All'enoteca questa sera si possono acquistare, a prezzi competitivi, vini di produttori scelti e anche bottiglie di annate prestigiose.

Causa maltempo

Lombardia in preallarme

Dalle 6 di questa mattina è scattato il preallarme maltempo in Lombardia, nelle aree prealpine e prealpine e nell'Oltrepò pavese. Lo ha dichiarato ieri la Protezione civile a causa della perturbazione atlantica in arrivo sul Mediterraneo che fa ritenere possibili il superamento della soglia dei 50 millimetri di pioggia nelle 24 ore. Il preallarme interessa le province di Bergamo, Brescia, Como, Lecco, Pavia, Sondrio e Varese.



All'Arco della Pace ancora una giornata di festa (nella foto fuochi artificiali di ferragosto), per l'isola pedonale

Da sabato nove giorni di iniziative promosse dalle associazioni e dai circoli culturali

Sempione, l'isola verde che deve restare

Basiliche, il recinto che non serve

Giochi e spettacoli all'Arco della Pace e in piazza Vetra

Bisogna proprio farci del male? A Milano, come è noto, ogni giorno entrano ed escono più di un milione di automobili. Un traffico pesante che sta facendo degenerare la nostra qualità della vita già ampiamente compromessa. Per questo, cioè per vivere un po' meglio, le poche isole pedonali che ci sono a Milano ce le dovremmo tenere ben strette. Qualcuno, però, la pensa diversamente. Per esempio alcuni consiglieri di Forza Italia e di An che hanno proposto di smantellare l'isola dell'Arco della Pace.

Il motivo? Forse il solito cui qualche commerciante miope è sempre sensibile: più traffico, più gente che passa e che compra. Che poi non sia vero, come è stato ampiamente dimostrato in centro, a costoro non interessa. Come non interessa che nuovo traffico porti congestione, sosta selvaggia, inquinamento acustico e atmosferico, aumento della microcriminalità.

Diverse forze politiche, dalla Lega a Rifondazione, e molte associazioni ambientali e culturali, non vogliono che l'isola pedonale di

piazza Sempione venga riaperta alle auto.

Così in Consiglio di Zona è stata costituita una commissione ad hoc che, prima che sia varata qualsiasi deliberazione, valuti tutti i progetti che vengano dal quartiere.

«Un'isola pedonale è importante ma va riempita di iniziative e di contenuti» spiega Massimo Martini, responsabile del Ds per gli enti locali. «Se noi facciamo «vivere» l'isola con una serie di attività che coinvolgono gli abitanti della zona, allora raggiungiamo lo scopo: che è quello di valorizzare uno dei luoghi più belli di Milano facendolo diventare un centro di attrazione per i turisti che gli stessi cittadini. Non dimentichiamo che questa isola pedonale introduce anche visivamente al Parco, ed è quindi una specie di biglietto da visita per chi viene da Corso Sempione».

Bene: per passare dalle parole ai fatti, e per sensibilizzare chi non è conoscenza della minaccia che grava sull'isola, un cartello di forze assai eterogenee (partiti del centrosinistra, verdi, associazioni am-

bientali, culturali e sportive tra le quali Legambiente, Italia Nostra, Ciclobby, Arci e Acli), domenica prossima è stata organizzata una giornata di festa che avrà come titolo: «No allo smog, spegni il motore e accendi il verde!».

La festa, che è in programma dalle 10 alle 23, sarà una specie di lungo happening con artisti da strada, giocolieri, bancarelle, fiore, libri, musicisti e tanti bambini che potranno divertirsi con le performances dei clown e degli attori.

Contro l'invasione di auto, ma anche contro chi pensa che i recinti rendano più vivibile la città e vuol risolvere l'uso degli spazi solo con la proibizione e non con l'uso degli spazi. A questo scopo il Comitato Vivere Piazza Vetra con l'adesione di 24 circoli culturali, tra i quali ricordiamo Ciclobby, Cammina Milano, il WWF, Italia Nostra, Legambiente, l'Osservatorio di Milano, l'Arci e con il patrocinio del Touring ha organizzato fino al 7 giugno una ricca serie di manifestazioni.

Ecco in dettaglio il calendario delle iniziative.

Si incomincia sabato alle 10 con la premiazione del concorso «La città dei bambini» alle 10; nel pomeriggio laboratori di pittura per i più piccoli; alle 17 esibizioni d'arti marziali e alle 21,30 canzoni d'autore.

Per domenica 31 è prevista una visita guidata alla basilica di san Lorenzo, alle 11 volo di aquiloni, alle 16 pulizia del parco e animazione per bambini. Lunedì: al cinema San Lorenzo alle Colonne, in corso Ticinese 45, alle 21 tavola rotonda sul tema: «Milano occasione di arte - Piazza vetra come città di rilancio del centro storico», poi lo spettacolo con i «Saltottoni», una parata di giocolieri e la banda degli ottoni a scoppio.

Martedì alle 18 ancora protagonisti i bambini, con giosport, alle 20 girotondo podistico del Parco delle basiliche, alle 20,30 concerto di musiche italiane del Quattrocento alla basilica di san Lorenzo e alle 21,30 lettura di poeti in piazza.

Mercoledì «Mersambio», gioco baratto riservato ai ragazzi alle 17, artigiani in piazza e cabaret alle 21. Per tutte le iniziative la partecipazione è gratuita.

A Paderno Dugnano ritorna la festa dell'Unità da oggi fino al 14 giugno

Dopo nove anni Paderno Dugnano ospita la festa dell'Unità. La manifestazione si svolge da oggi al 14 giugno presso il Centro Sportivo di Paderno Dugnano di via Toti (entrata via Sera) ed è organizzata dal Pds di Paderno Dugnano, Cormanò, Cusano, Senago e Varedo.

Tutti i giorni sarà possibile godere di ristorante, pizzeria, birreria, gelateria. Per l'intera manifestazione sarà esposta una mostra fotografica sulla Resistenza.

Nutrito il programma degli spettacoli musicali: 10 serate di liscio con differenti e rinomate orchestre da ballo (da stasera al 31 maggio, dal 5 al 7 giugno, dal 12 al 14 giugno), una serata di Rock-Blues (Steam Train Band, il 3 giugno) e una serata di rock-Tributo ai Doors (Lizard King il 4).

Sabato 6 giugno, dalle 15.30 alle 17.30 esibizione di ciclogimkana per i ragazzi dai 7 ai 14 anni.

Domenica 7 giugno, alle ore 16, spettacolo per bambini «L'isola delle lucciole» con la compagnia Ditta Gioco Fiaba.

Giovedì 11 giugno alle 21.30 spettacolo comico «Proposte di matrimonio» tratto da un'idea di Cechov con F. Rossi Brunori e N. Pianzola.

Altrettanto ricco è il programma dei dibattiti che si terranno alla libreria: sabato 30 maggio, ore 17.30, «Appuntamento con l'Ulivo»; lunedì 1 giugno, ore 21 «Un libro la storia» incontro con Luigi Lusenti autore di «La soglia di Gorizia»; martedì 2 giugno «Giornata di solidarietà internazionale» per Surif Palestina, ore 21, incontro con Hani Gaber rappresentante Anp; sabato 6 giugno, ore 18, «Storie di resistenza»; domenica 7 giugno, ore 11, «L'Europa e il lavoro: le sfide possibili»; lunedì 8 giugno, ore 21 «Un libro una storia». Nando Dalla Chiesa presenta il libro «Nel nome del padre»; martedì 9 giugno, ore 21, «Governare il territorio» incontro con gli Amministratori; mercoledì 10 giugno, ore 21 «Donna società e lavoro»; sabato 13 giugno, ore 17.30 «Democrazia di sinistra»; domenica 14 giugno, ore 11 «Sanità: diritti di cittadinanza».



LAVORO

Cgil, è l'ora dell'offensiva

inferte all'ambiente e alla qualità sociale». Un motivo in più, questo, per richiamare il sindacato - la Cgil in particolare - al proprio ruolo. A un'ulteriore assunzione di responsabilità.

Non è un caso, allora, se accanto agli obiettivi politici - particolare attenzione è stata dedicata alle trasformazioni del lavoro subordinato e al patto per il lavoro e la qualità dello sviluppo della Lombardia - l'assemblea ha affrontato anche le questioni legate al nuovo modo di affrontare il tesseramento. Cioè di «vendere» il prodotto Cgil. «Perché è urgente e indispensabile - sostiene Agostinelli - costruire un quadro coerente a cui ricondurre l'azione della Cgil della Lombardia e con cui contribuire alla strategia della Cgil nazionale».

Il progetto formativo per tesseratori - «Spostamenti in corso» - avviato alla fine del '97 e tuttora in

fase di attuazione, ha già dato significativi risultati. I quattro gruppi finora costituiti hanno portato 1500 nuovi iscritti.

L'assemblea è stata conclusa dal segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati. Che ha spiegato tra l'altro il senso dell'iniziativa per il lavoro promossa da Cgil, Cisl e Uil per il 20 giugno a Roma. «È per costringere il governo a dire qual è la sua linea di sviluppo economico e sociale. Chiederemo scelte di esplicito sostegno alla ripresa: è un obiettivo ambizioso». È la sua è suonata anche come risposta a Giacinto Botti, uno dei leader della minoranza interna, che dal palco aveva chiesto «per cosa, per chi e contro chi dovremmo andare a manifestare a Roma». Indicando come più «salutare» uno sciopero contro il governo.

A.F.